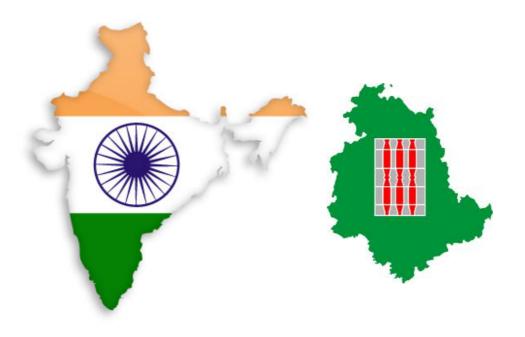


# Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Perugia \*Programma di Tirocinio "IMPROVE YOUR TALENT" \*Edizione 2013

### India. Un subcontinente in ascesa

Tesi di: Francesco Ricci

Tirocinante presso: The Indo-Italian Chamber of Commerce and Industry





## Indice

1. Il subcontinente indiano.	p.3
1.1 Quadro Macroeconomico	p.4
2. L'interscambio con l'Italia	p.6
2.2 Bilancia commerciale e investimenti	p.7
2.3 Presenza aziende italiane in India	p.8
3. I vantaggi del mercato indiano, aspetti normativi fiscali e	
doganali, B2B in India.	p.10
3.1 Perché investire in India	p.10
3.2 Accordi economico-commerciali, politica doganale, aspetti	
normativi legislativi e fiscali	p.13
3.3 Consigli pratici per un <i>B2B</i> in India	p.20
4. India – Umbria. Un subcontinente di opportunità	p.22
4.1 Principali settori economici e opportunità per le PMI umbre.	p.23
5. Conclusioni	p.28
Bibliografia	p.30



#### 1. Il subcontinente indiano.

L'India rappresenta oggi un mercato dalle straordinarie potenzialità, forse unico, a livello globale, per l'ampiezza dei margini di inserimento che esso offre pur in presenza di significative complessità.

L'India non può essere considerata come una semplice nazione e la sua grandezza, si estende su una superficie di 3.287.263 kmq, non si limita ad una mera, enorme, ampiezza dei confini, bensì si caratterizza per una smisurata varieta' di giurisdizioni, sistemi sociali e religiosi, schemi politici, attivita' commerciali, tradizioni, ambienti naturali.

In base alla Costituzione del 1950, l'India è una Repubblica sovrana, democratica, laica e socialista, dotata di una forma di governo quasi federale con un parlamento bicamerale e tripartizione dei poteri. Essa è composta da 28 Stati e 7 Unioni territoriali (ai quali il 2 giugno 2014 si aggiungera' ufficialmente un 29esimo stato), Con 1.238.000.000 abitanti, l'India si classifica come il secondo paese più popoloso al mondo dopo la Cina e tale dato demografico gioca un ruolo importante in un primo approccio al Paese. Essere consapevoli del fatto che uno solo dei suoi Stati, l'Uttar Pradesh, ha una popolazione pari a quella dell'intero Brasile, aiuta a capire come la realtà dei grandi numeri influisca in maniera determinante anche sulla vita quotidiana, sia delle persone locali, che di coloro che visitano questo Paese.

Alcuni dati significativi dell'India:

Capitale: New Delhi;

Moneta corrente: Rupia Indiana (INR);

Tasso di cambio<sup>1</sup>: 1 € = 81.50 INR;

Lingua ufficiale: Hindi e Inglese;

Altre lingue: 22 lingue registrate stato per stato e 1600 dialetti;

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Aggiornato al 15-Maggio-2014 http://eur.it.fxexchangerate.com/inr-exchange-rates-history.html



*Grado di alfabetizzazione*: 74% della popolazione(censimento 2011), era il 65% nel 2001;

Altri dati relativi all'istruzione: 250 università, 3.000 scuole superiori, 2,1 milioni di laureati all'anno (di cui 300.000 ingegneri e 150.000 tecnici informatici).

Tutti dati di notevole importanza per i quali, non per nulla, l'India si è conquistata la denominazione di subcontinente.

#### 1.1 Quadro Macroeconomico

Dagli anni Novanta, periodo in cui è iniziata una radicale riforma dell'economia con nuove politiche di liberalizzazione, l'India ha vissuto venti anni di intenso e rapido sviluppo. Con una crescita media del PIL pari all'8,5% nel periodo 2005-2011, l'India si è affermata come uno dei Paesi a più rapido tasso di crescita al mondo e nel 2011 si è classificata come quarta più grande economia mondiale per Potere d'acquisto.

L'India è inoltre decima al mondo per PIL nominale e tra i primi 30 Paesi investitori al mondo (€ 82 mld investiti negli ultimi 10 anni).

Il rallentamento dell'economia globale, che ha colpito in particolare i Paesi europei a partire dal 2008, ha iniziato ad avere ripercussioni anche sulla crescita dei mercati emergenti, quello indiano incluso. Il suo tasso di crescita economica, anche se è tra i più alti al mondo, nell'arco di circa due anni si è dimezzato passando dall'8,6% del 2010-2011 al 5,3% del 2012-2013, con previsioni attorno al 5,5% per l'anno fiscale 2014.

Per quanto riguarda l'economia indiana nel suo complesso, essa risulta essere trainata dai servizi, che compongono quasi il 60% del PIL. I servizi finanziari e immobiliari da soli valgono il 20% del PIL, con una crescita attesa dell'7,6% nell'anno fiscale in prossima chiusura. L'agricoltura contribuisce al 14%, impiegando piu' del 50% della



forza lavoro del Paese, con una crescita prevista del 3 % per il corrente anno. Si confermano le difficoltà dell'industria con una variazione annua del 3,9%.

Tabella 1 – Dati macroeconomici India

	2010	2011	2012	2013	2014 (p)
PIL nominale (mln €)	1.262.031,2	1.334.664,8	1.465.685,1	1.729.150	1.885.270,0
PIL pro capite a PPA (€)	3.488	3.750	3.965	4.250	2.811,95
Disoccupazione (%)	10,7	9,8	9,9	9,9	6,8
Debito pubblico (% PIL)	51,3	50,5	50,8	51	66,54
Inflazione (%)	12	8,9	9,2	8,2	8,4
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	13.97	11	1.33	3.28	n.a.
Stock di investimenti diretti esteri del Paese (outward)	70.832,51	76.381,51	24,8% (variazione)	7,83% (variazione)	n.a.
Stock di investimenti diretti esteri nel Paese (inward)	149.658,3	167.139,86	25,98% (variazione)	11,68% (variazione)	n.a.
Interscambio globale	99.435	120.747	153.266	169.977	470.520,00

Fonte: Elaborazioni su dati del Ministero Affari Esteri. Per il 2014, elaborazione su dati ASEM SMEs Eco-Innovation Center (ASEIC); Trading Economics Forecasts.

Le previsioni per il 2014 (Tabella 1) vedono una disoccupazione al 6,8% e un debito pubblico che si attesterà al 66.54% del PIL.

Per quanto concerne l'inflazione, essa rimane ancora alta, con un aumento dell'indice dei prezzi al consumo intorno al 8-9%.

Nel commercio estero dal 2002 al 2013, l'India è salita dalla 29° alla 19° posizione in termini di export nella graduatoria mondiale, e dalla 22° alla 10° posizione in termini di import.



Nel 2014 si prevede un totale di 338 miliardi di euro di importazioni e un totale di 230 miliardi di euro di esportazioni.<sup>2</sup>

I principali partner commerciali dell'india sono:

Paesi destinatari: (in milioni di dollari \$): USA (19, 950.98), Emirati Arabi Uniti (14, 953.81), Singapore (8,205), Arabia Saudita (6,584.46), ed Hong Kong (6,534.44).

Paesi Fornitori: (in milioni di dollari \$): Cina (25,789.27), Arabia Saudita (18.185.72), Emirati Arabi Uniti (17.072.29), Svizzera (12,744.24), USA (11,808.91), ed Iraq (10,565.12).

Per quanto riguarda gli investimenti diretti esteri (*inward* e *outward*) l'India, rispetto ad un passato in sordina, a partire dal 2006 si è classifica tra i primi trenta Paesi investitori al mondo. Grazie ad una crescita generale dell'economia del Paese, le aziende indiane sono state infatti capaci di investire oltre 82 miliardi di euro all'estero negli ultimi dieci anni.

Nel 2013 (Tabella 1) lo Stock di investimenti diretti esteri del Paese (*outward*) è cresciuto del 7,83%, mentre lo Stock di investimenti diretti esteri nel Paese (inward) ha visto una crescita del 11,68%.

#### 2. L'interscambio con l'Italia.

L'India, come abbiamo osservato nel capitolo precedente, continua ad essere tra i più promettenti terreni d'espansione del commercio mondiale e di attrazione degli investimenti internazionali ed è candidata a salire sul podio delle principali economie mondiali, diventando la terza dopo USA e Cina entro il 2035.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Fonte: Government of India, Ministry of Commerce & Industry, Department of Commerce, dati 2013-14. http://commerce.nic.in/eidb/default.asp



Il Paese ha una forte relazione con l'UE-27, che è risultato essere il principale mercato di destinazione dell'export indiano, con un 27% di share e il secondo più grande esportatore, dopo la Cina, nel periodo aprile 2011-gennaio 2012 con il 12% di share.

L'Italia rappresenta una destinazione d'interesse per l'India, poiché offre una posizione strategica al centro dell'Europa ed estesa fino al cuore del Mediterraneo, consentendo l'accesso ai mercati del Nord Africa e dei Paesi del Golfo.

Inoltre, l'Italia possiede tecnologie all'avanguardia, know-how, marchi famosi con clientele consolidate e processi d'innovazione guidati da un esteso network di università, parchi scientifici e tecnologici, che assicurano la piena integrazione del settore *research and development* (R&D) nel processo industriale.

#### 2.1 Bilancia commerciale e investimenti

Negli ultimi 20 anni, dal 1991 al 2011, l'interscambio commerciale Italia-India è cresciuto di 12 volte, passando da 708 milioni di euro a 8,5 miliardi di euro.

L'Italia ha esportato in India nel 2011 per un totale di 3,7 miliardi di euro.<sup>3</sup>

Nei primi mesi del 2012 – complice la crisi dell'Eurozona, il forte deprezzamento della Rupia ed il rallentamento della crescita dell'economia indiana, in particolare nel settore manifatturiero, si è invece registrata una contrazione del 17,7% dello scambio bilaterale, per la prima volta dal 2009, con una riduzione dell'import dall'India pari al 22% e dell'export italiano dell'11%.

Nel corso del 2013 i flussi commerciali Italia-India sono diminuiti del 2%, ma in misura inferiore rispetto ad altri partner europei, grazie ad una significativa ripresa delle importazioni italiane dall'India. Nel dettaglio questo dato è la risultante di una

Ambasciata d'Italia a New Delhi; PwC (a cura di) (2012). Destination India: Italy-India business and commercial partnership. Challenges and opportunities



buona performance delle esportazioni indiane verso l'Italia (+6%), mentre le nostre esportazioni in India continuano a decrescere (-11,1%).

L'Italia rimane, dunque, il 5° partner commerciale dell'India tra i Paesi UE dopo Germania, Belgio, Gran Bretagna e Francia.

In generale, la quota di mercato del "Made in Italy" in India si è andata assottigliandosi, dal 3% degli anni '80 all'attuale 1%. In modo speculare il peso del subcontinente indiano sul totale del commercio italiano si colloca poco al di sotto dell'1%. Dati che dimostrano la portata delle potenzialità ancora non sfruttate.

Per questo, riportare l'attività commerciale bilaterale ai livelli precedenti e guidarne la crescita fino a portarla a 15 miliardi di euro entro il 2015 è uno dei punti principali nell'agenda di entrambi i governi.

Per quanto riguarda gli investimenti, lo stock cumulato verso l'India dal 2000 ad oggi italiano è pari a 2,58 miliardi di Euro, ovvero il 5,6% del totale degli IDE europei in India, posizionando l'Italia al 14° posto tra le venti principali economie investitrici al mondo. Se si considera il flusso "inward", dato cumulato dal 2000 ad oggi, la quota italiana sul totale dello stock di investimenti indiani nell'UE è del 2,3% (pari a circa 240 milioni di Euro).

L'India ha iniziato ad investire intensamente in Italia a partire dal 2005, con aziende del calibro di Tata Group; Aditya Birla; S. Kumar; Wipro; Gammon; Mahindra & Mahindra.

Se si considerano i flussi di IDE invece l'Italia nel 2011 avrebbe investito 694 milioni di euro in India, ricevendo dall'India 66 milioni di euro, il 6,7% del totale investito in UE (957 milioni).

#### 2.2 Presenza aziende italiane in India

All'evoluzione degli scambi commerciali tra i due Paesi si accompagna una sempre maggiore integrazione tra le due economie.

Ad oggi sono circa 400 le entità legali e gli stabilimenti italiani presenti in India,



soprattutto nei settori trainanti delle macchine utensili, del tessile e dell'auto. Il numero di aziende italiane presenti sul mercato indiano è in continuo aumento, sin dai primi anni Novanta, periodo in cui il Governo centrale ha varato una serie di riforme tese alla liberalizzazione del mercato, precedentemente occupato soprattutto da imprese municipalizzate, facilitando l'entrata di investimenti diretti esteri.

Le prime aziende che hanno fatto ingresso in questo florido mercato sono state le grandi multinazionali, con risorse organizzative e finanziarie adeguate per affrontare i delicati passaggi dell'internazionalizzazione aziendale. A far seguito a questa prima ondata di insediamento vi sono state le PMI che, in seguito agli ottimi feedback ottenuti dalle grandi aziende, hanno deciso di ampliare la propria struttura nel subcontinente, in particolare nei settori automotive, arredo e design, industria agroalimentare, tecnologie per le energie rinnovabili, tecnologie per prodotti medici. <sup>4</sup> Per quanto concerne il modus operandi delle imprese italiane in India, si registra che il 60% sia strutturato sotto forma di aziende sussidiarie possedute al 100% dalla casa madre italiana o Joint Ventures con società indiane. Queste ultime, sono preferite in particolare dalle PMI che possono beneficiare della conoscenza del partner in termini di mercato e dei suoi vincoli burocratici.

Il 10-15% utilizza un ufficio di rappresentanza, in particolare le banche; il 5% opera attraverso agenti di vendita e un ulteriore 15-20% si basa su collaborazioni tecniche o società di diritto indiane fondate da cittadini italiani.

Le principali destinazioni per le aziende italiane in India sono la zona Delhi-Noida-Gurgaon, con oltre 100 aziende, e le città di Mumbai e Pune, con oltre 100 aziende. Seguono Chennai e Bangalore, rispettivamente con 35 e 20 aziende operanti sul territorio, e infine Calcutta con una decina di presenze.<sup>5</sup>

I settori nei quali la presenza italiana in India è maggiormente rappresentata sono: l'automotive (16%) e il settore dei servizi (20%) in particolare trasporti, consulenza e servizi finanziari; seguono i produttori di macchinari (14%) e le aziende del tessile e

Fare business in India: un'opportunità necessaria. The Indo-Italian Chamber of Commerce and Industry (2013)

<sup>4</sup> Fare business in India: un'opportunità necessaria. The *Indo-Italian Chamber of Commerce and Industry (2013)* 



abbigliamento (12%). Anche le aziende del settore dell'ingegneristica, infrastrutture e costruzioni hanno raggiunto una presenza significativa del 12 e questo fa ben sperare per una crescita importante nel prossimo futuro.

Tra i grandi gruppi italiani presenti in India si segnalano: Assicurazioni Generali, Armani, Bauli, Brembo, Bonfiglioli, Carraro, Danieli, Ermenegildo Zegna, Ferrero, Fiat, Finmeccanica, Maire Tecnimont, Lavazza, Luxottica, Magneti Marelli, Maschio Gaspardo, New Holland, OBS, Perfetti Van Melle, Piaggio, Saipem, StMicroelectronis, Techint.

Tali aziende sono riuscite a presidiare il mercato grazie a strategie e investimenti di medio lungo termine tali da far fronte ad un mercato vasto come quello del subcontinente. <sup>6</sup>

3. I vantaggi del mercato indiano, aspetti normativi fiscali e doganali, B2B in India.

#### 3.1 Perché investire in India.

Nell'immaginario collettivo l'India è principalmente vista come un Paese in cui delocalizzare la produzione per poter usufruire di manodopera a basso costo e ridurre i costi di produzione. È invece importante che le imprese italiane interessate ad internazionalizzarsi, guardino l'India innanzitutto come un possibile, enorme mercato di sbocco.

L'India offre diversi vantaggi per le compagnie internazionali, riassumibili in quattro categorie principali:

- 1) l'India come mercato;
- 2) l'India come fonte di materie prime;
- 3) l'India come centro manifatturiero competitivo;

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Ambasciata d'Italia a New Delhi; PwC (a cura di) (2012). *Destination India: Italy-India business and commercial partnership. Challenges and opportunities* 



#### 4) l'India come centro di R&D (ricerca e sviluppo)

#### - India come mercato

L'india è attualmente la seconda nazione più popolosa al mondo e si stima che raggiungerà 1 milardo e 400 milioni di persone entro il 2025. I due terzi di questa popolazione hanno un'età inferiore ai 35 anni e nel 2030 saranno il 55% della popolazione. Questa giovane classe media (+20 milioni all'anno) detiene un enorme potere d'acquisto, dal momento che il 50% dei salari indiani è nella disponibilità di ventenni e trentenni indiani. Tra il 2005 e il 2011 il reddito disponibile pro capite è praticamente raddoppiato determinando una capacità di spesa sempre maggiore nelle famiglie indiane. Questo, unito ad una sempre più popolosa classe media con aspirazioni crescenti, ha spinto enormemente la domanda dei consumatori con una richiesta di prodotti sempre più ricercati e all'avanguardia.

#### - L'India come fonte di materie prime

L'India è il secondo produttore più grande al mondo di cemento, il quinto produttore di acciaio e il più grande produttore di ferro. Il paese ha abbondanti risorse naturali e rientra nella top ten mondiale per i suoi depositi di minerali di ferro, carbone e bauxite. L'India detiene anche la posizione di leader a livello mondiale per la mica, barite (2°), cromite (4°), il caolino (4°) e manganese (7°).

Nel corso degli anni l'India ha quindi rafforzato la sua presenza come fornitore globale in vari settori come quello dell'acciaio, farmaceutico, componenti automobilistici e soluzioni IT, tra gli altri.

Le riserve indiane di terre rare sono stimate in 3,1 milioni di tonnellate, ovvero pari a circa il 3% delle riserve mondiali, di cui l'India sta aumentando le capacità estrattive.

Il paese ha infine disponibilità di cotone e grande varietà di tessuti, che ne fanno una destinazione privilegiata per l'outsourcing delle aziende di abbigliamento.

Uno studio internazionale dell'Eurostat ha indicato come l'India è tra le prime quattro



destinazioni per l'approvvigionamento di materie prime per i paesi UE.

#### - L'India come centro manifatturiero competitivo

All'interno della popolazione indiana, più di 800 milioni hanno un'età compresa tra i 15 e i 59 anni, con una crescita di questo gruppo nel prossimo decennio del 2.5% all'anno. Il tasso di alfabetizzazione indiano si attesta al 74%.

Il vantaggio competitivo nella manodopera indiana è spiegato da un'ampia forza lavoro che parla inglese e che allo stesso tempo presenta solide competenze tecniche e di ricerca.

Per questi motivi in India si è sviluppata una fiorente industria di outsourcing di servizi.

Inoltre il costo del lavoro in India è estremamente competitivo rispetto ad altre regioni e destinazioni di produzione a basso costo presenti in Europa e in America, come si evince dalla tabella seguente:

Tabella 2 - Costo del lavoro

Manodopera (in €/mese) <sup>7</sup>					
Categoria	valore minimo	Valore Massimo			
Operaio	50	80			
Impiegato	150	700			
Dirigente	1.400	4.000			

Fonte: Business Atlas 2014

#### - L'India come centro di R&D (ricerca e sviluppo)

In India è presente un consolidato sistema di istruzione con più di 20.000 università e istituti di istruzione superiore, con almeno 17 milioni di studenti iscritti e oltre 2 milioni di laureati ogni anno.

Un terzo dei CEO delle società più importanti del mondo pianifica di ampliare le loro

<sup>7</sup> http://clc.gov.in/estb/pdf/miniwage1.pdf



R&D in India. (PwC's 15th Annual Global CEO Survey).

Società come Microsoft, SAP e Nokia hanno da anni importanti centri di ricerca e sviluppo in India, soprattutto a Bangalore e Mumbai.

# 3.2 Accordi economico-commerciali, politica doganale, aspetti normativi legislativi e fiscali

#### - Accordi economico-commerciali e politica doganale.

L'India adotta la nomenclatura combinata di Bruxelles ed è membro della WTO, firmataria sin dal 1 gennaio 1995<sup>8</sup>. L'India è inoltre Paese membro del WCO - World Custom Organization.

Sotto il profilo organizzativo, il massimo organo amministrativo competente in materia doganale è il Central Board of Excise and Customs (CBEC), il quale è parte del Department of Revenue del Ministero delle Finanze.

Quindi sempre sul piano organizzativo, il Directorate General of Foreign Trade (DGFT) è responsabile per l'implementazione della Foreign Trade Policy, con l'obiettivo di promuovere le esportazioni indiane. Tale organismo rilascia altresì le licenze di esportazione e monitora lo svolgimento delle stesse tramite i propri uffici periferici.

Il regime doganale è disciplinato dal *Customs Act* del 1962 e dal *Customs Tariff Act* del 1975.

Nell'aprile 1992 è stato introdotto il nuovo *Foreign Trade Development and Regulation Act*, per la liberalizzazione delle importazioni di tutti i prodotti, eccetto quelli inclusi nelle *negative list* e quelli riservati alle piccole e medie imprese, su cui il Governo dell'India formula la propria politica commerciale con l'estero (FTP -

<sup>8</sup> http://www.bric.ubibanca.com/mercato-estero-india/Fare-business-in-India/Sistema-doganale/



Foreign Trade Policy).

Per la classificazione e la denominazione delle merci, l'India applica il Sistema Armonizzato (Harmonized System - HS).

I dazi doganali (Custom duties) sono applicati sia sulle merci importate in India, sia sulle merci esportate dall'India. Il territorio doganale indiano è costituito dal territorio politico dell'India e dalle acque territoriali indiane, le quali si estendono sino a 12 miglia marine.

Numerose linee tariffarie (270 su un totale di 4480) – riguardanti principalmente tessile e abbigliamento – sono coperte da dazi non *ad valorem*. Su vini e liquori le tariffe doganali si aggirano attorno al 150% e ad esse vanno aggiunte una serie di tasse accessorie che vengono applicate dopo lo sdoganamento del prodotto (fra queste: *excise duty*; *countervailing duty*; tasse locali a seconda dello Stato; costi di registrazione delle etichette), facendo lievitare il costo al consumo.

Tabella 3 - Dazi Doganali - Prodotti Tipici

Articolo	Descrizione	Dazio Base	Dazio doganale aggiuntivo	Dazio compensativo	Tassa per Educa-zione	Totale
2204 1000	Vini frizzanti	150 %	-	-	-	150 %
2204 2110	Porto e altri vini rossi	150 %	-	-	-	150 %
2204 2120	Sherry & altri vini bianchi	150 %	-	-	-	150 %
0406 1000	Formaggi [Freschi, non stagionati]	30 %	-	•	0.90	30.90 %
0406 20/30	Formaggi [Grattugiati, in polvere, lavorati]	30 %	4	•	0.90	36.136 %
1509 9010	Olio di Oliva [per alimentazione]	7.5 %	-	-	r	7.5 %
1590 9090	Olio di Oliva [altri usi]	7.5 %	4	-	-	11.80
1902	Pasta [cotta o cruda, ripiena, essicata o altro]	30 %	4	-	0.90	36.136 %



2209	Aceto [distillato, sintetico]	30 %	4	10	1.30	50.479 %
9401/9403	Arredamento [Sedute, in legno, in metallo, per ufficio / residenza]	10 %	4	10	0.64	26.849 %
6001-06	Tessuti di maglieria	10 %		10	0.64	21.790 %
61 - 62	Articoli di confezioni e abbigliamento	10 %		10	0.64	21.790 %

Fonte: L'india e il suo mercato. Elaborazione IICCI

Tabella 4 - Dazi Doganali – Macchinari

Articolo	Descrizione	Dazio Base	Dazio doganale aggiuntivo	Dazio Compensativo	Tassa per Educazione	Totale
8427-28	Carrelli elevatori, e macchinari per il sollevamento e movimentazione merci	7.5	4	10	0.56	23.895
8429	Veicoli movimentazone terra (apripista, escavatori, caricatori, pressatrici, etc)	7.5	4	10	0.56	23.895
8430	Attrezzature movimentazione terra (incl. tagliatrici, eliche, perforatori, estrattori)	7.5	4	10	0.56	23.895
8432	Macchinari per l'agricoltura, orticultura e attività forestali e per la lavorazione della terra	7.5	4	0	0.23	12.034 %
8433	Macchinari per la raccolta e la trebbiatura, macchinari per la potatura, per la spianatura e per il giardinaggio	7.5	4	0	0.23	12.034
8434	Macchinari per il settore lattiero-caseario	7.5	4	0	0.23	12.034 %
8435	Presse, pigiatori per la produzione di vino, sidro e succhi di frutta	7.5	4	10	0.56	23.895
8438	Macchinari per prodotti da forno ed impastatrici	5.0	4	10	0.47	20.941
8439	Macchinari per la produzione di carta e cartone	7.5	4	10	0.56	23.895
8441	Macchinari per il taglio della carta e la confezione di scatole e articoli in carta o cartone	7.5	4	10	0.56	23.895



8456-59	Macchinari utensili	7.5	4	10	0.56	23.895
8474	Macchinari per la selezione, separazione e frantumazione di terra, pietre, minerali e cemento	7.5	4	10	0.56	23.895
8477	Macchine per la lavorazione di plastica e gomma	7.5	4	10	0.56	23.895 %

Fonte: L'india e il suo mercato. Elaborazione IICCI

Attualmente, la politica commerciale indiana è regolata dalla *Foreign Trade Policy* 2009-2014, il cui obiettivo è quello di semplificare l'insieme di norme e regolamenti doganali e ridurre progressivamente dazi e tariffe. La più immediata conseguenza di questa politica di apertura commerciale è il libero accesso al mercato indiano di tutti i prodotti agricoli e di quelli di consumo, a lungo considerati beni 'non essenziali'.

#### - Aspetti normativi e legislativi per le società in India

Le società registrate in India e le società straniere con una presenza in India sono soggette al "Companies Act" 1956 (Testo unico sulle Società) e successivi emendamenti.

L'India ha quindi approvato, nell'agosto 2013, la legge di riforma del diritto societario, il nuovo Company Act 2013 che sostituisce il precedente Company Act del 1956.

La riforma è intervenuta in moltissimi ambiti: dalla possibilità di costituire società unipersonali, one person company (OPC), all'introduzione di norme per una governance più trasparente e la tutela delle minoranze, fino all'istituzione di un nuovo Tribunale nazionale per le controversie societarie



Riguardo la normativa sul lavoro l'India è un membro dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), e si conforma alle convenzioni che essa ha ratificato.

La tabella successiva compie un'analisi comparativa tra le diverse forme di ingresso in India dal punto di vista dei:

- requisiti per la costituzione
- attività consentite
- finanziamento delle operazioni locali
- disciplina fiscale
- disciplina in tema di valuta straniera

Tabella 5a - Forme di ingresso in India

Descrizione	Ufficio Rappresentanza	Filiale	Ufficio di Progetto	Controllata / Joint Venture
Requisiti per la costituzione	Approvazione della RBI (Reserve Bank of India) [salvo il caso di società di assicurazione]	Approvazione della RBI [tranne il caso di filiale all'interno di SEZ]	Approvazione della RBI non necessaria se la società straniera ha avuto mandato da una società Indiana per l'esecuzione di un progetto	La maggior parte dei settori / attività seguono una "approvazione automatica", per cui non è necessaria un'approvazione previa della RBI, ma una comunicazione post facto prima dell'inizio delle attività. Per alcuni settori specificamente indicati è necessaria l'autorizzazione del Foreign Investment Promotion Board e la comunicazione post facto all'RBI.
Attività consentite	Solo liasion, rappresentanza, comunicazione.  Non può svolgere attività commerciale	Export / import di merci e servizi. Non può svolgere commercio al dettaglio e produzione [tranne se all'interno di sez.	Esecuzione del progetto secondo le condizioni indicati nel mandato	Tutte le attività indicate nell'Atto Costitutivo della società.

Fonte: L'india e il suo mercato. Elaborazione IICCI



Tabella 5b - Forme di ingresso in India

Descrizione	Ufficio Rappresentanza	Filiale	Ufficio di Progetto	Controllata / Joint Venture
Finanziamento delle operazioni locali	Rimesse dall'estero dalla casa madre	Rimesse dall'estero dalla casa madre o ricavi delle operazioni consentite	Rimesse dall'estero dalla casa madre o ricavi delle operazioni consentite	Partecipazione azionaria; finanziamento in c/capitale o in c/debito [locale o estero]; redditi generati localmente.
Disciplina fiscale	Non c'è imposizione fiscale	Tenuta al pagamento delle imposte sul reddito generato in loco.  Non sono previste ulteriori trattenute per il reimpatrio dei profitti.	Tenuto al pagamento delle imposte sul reddito generato attraverso le attività realizzate in loco.  Non sono previste ulteriori trattenute per il reimpatrio dei profitti.	Tenuta al pagamento delle imposte sul reddito generato (ovunque nel mondo).  Dividendi possono essere rimessi all'estero, previo pagamento della Tassa di Distribuzione del 16.60875% sui Dividendi dichiarati / distributi / pagati.
Disciplina in tema di valuta straniera	Certificato annuale di osservanza da parte dei Revisori dei Conti indiani da depositare in India	Certificato annuale di osservanza / attività da parte dei Revisori dei Conti indiani da depositare in India		Tenuta a depositare dichiarazioni periodiche e annuali circa i capitali ricevuti dall'estero e l'emissione di azioni a favore di investitori stranieri

Fonte: L'india e il suo mercato. Elaborazione IICCI

#### - Tasse e imposte

L'anno fiscale indiano va dal 1 Aprile al 31 Marzo dell'anno successivo. Le società devono quindi depositare la propria dichiarazione dei redditi (anche in caso di perdite) entro il 30 settembre.

Il Governo Centrale applica le Imposte Dirette (sul Reddito, sulla Ricchezza, sulle Persone Giuridiche) e le Imposte Indirette (Dazi doganali, Accise, Imposte Centrali sulle Vendite e Imposte sui Servizi).

Mentre riguardano gli Stati Federati la Tassa Professionale, le Imposte Statali sulle



Vendite, le Tasse di ingresso/Octroi.

Riguardo alle persone fisiche e giuridiche si applicano le seguenti tasse:

Tabella 6 – Persone Fisiche

Imposta sui redditi delle persone fisiche (INR) <sup>9</sup>	Aliquota
Redditi inferiori a 160.000	0%
Redditi da 160.001 a 500.000	10%
Redditi da 500.001 a 800.000	20%
Redditi oltre 800.000	30%

Fonte: Business Atlas 2014

Tabella 6b – Persone Giuridiche

Imposta sui redditi delle persone giuridiche	Aliquota
Persone giuridiche indiane	30%
Persone giuridiche non residenti (filiali)	40%
Royalty Income	50%

Fonte: Business Atlas 2014

19

<sup>9</sup> Fonte: Government of India, Ministry of Finance, http://financeminister.in/latest-india-income-tax-slabs



#### 3.3 Consigli pratici per un B2B in India

In linea generale, si consiglia, prima di intraprendere una visita in India, di controllare sempre il calendario delle festivita'. E' bene sapere che sia il Governo Centrale indiano che ogni singolo Stato prevedono una lista di giorni di vacanza legati alla religione o a circostanze nazionali/regionali. Solitamente le imprese, in base alla fede professata dagli impiegati e all'area geografica di insediamento, scelgono un minimo di 10 giorni tra quelli disponibili. Vi sono tuttavia alcune vacanze comuni, come il giorno della Repubblica (26 gennaio), il giorno dell'Indipendenza (15 agosto) o il compleanno di Gandhi (2 ottobre), Diwali (fine ottobre.

Durante un incontro, e' usuale stringersi la mano. Tuttavia, rendere i propri omaggi con "*Namaste*" unendo le mani con un leggero inchino e' un gesto che viene molto apprezzato e mostra rispetto per la cultura indiana.

Gli uomini stringono la mano agli altri uomini quando si incontrano e al momento del commiato. Allo stesso tempo, di solito non toccano le donne. Le donne occidentali possono offrirsi di stringere la mano. Le donne indiane possono stringere la mano ad altre donne occidentali, ma di solito non fanno lo stesso con le controparti maschili.

Un'usanza profondamente legata sia a fattori religiosi che igienici riguarda l'uso esclusivo della mano destra per toccare qualcuno, mangiare, dare del denaro o prendere della merce. L'uso della mano sinistra e' considerato offensivo in quanto essa e' percepita come impura.

E' considerato scortese portare la conversazione immediatamente sugli affari. Si consiglia invece di cominciare chiedendo come sta la famiglia della controparte, o quali sono i suoi interessi. E solo in seguito passare ad argomenti lavorativi.

In generale, il business in India richiede tempo. Gentilezza e persistenza sono le armi piu' efficaci di cui ci si puo' dotare. E' utile ricordare di non perdere il controllo se qualcosa non viene ottenuto o se si va incontro ad un rifiuto. L'atteggiamento



migliore sta nell'avere una certa fermezza e possibilmente un sorriso, nonche' il pianificare diverse riunioni preliminari in vista di un accordo da raggiungere. Inoltre, non e' raro che la controparte indiana non si presenti al meeting, dunque e' meglio essere preparati a rimandare e fissare successivi incontri.

In occasione di pranzi o cene di lavoro, solitamente si scelgono i ristoranti di grandi alberghi. Nel caso di un party, e' d'uso arrivare tra i 15 e i 30 minuti dopo l'inizio previsto sull'invito. Se si tratta invece di un invito privato a casa di un partner, e' sempre bene accettare, a meno che si sia in grado di presentare una scusa plausibile.

Per quanto riguarda l'abbigliamento, nel mondo degli affari il completo con la cravatta e' adeguato per gli uomini nelle principali occasioni. D'estate si puo' omettere la giacca. Per le donne, degli abiti formali, o anche un *kurta* o un *sari* tradizionale indiano sono adatti all'occasione.

Nel caso di doni, e' sempre bene offrirli con entrambe le mani. Si ricordi che essi vengono di solito offerti non al primo incontro, bensi' una volta che una relazione e' stata stabilita. Vengono di rado aperti in presenza di chi li offre. Sono apprezzati souvenir del proprio paese d'origine.

Infine, puo' essere utile tenere conto del fatto che quando un indiano risponde "vedremo", o "ci provero", significa generalmente "no".

Un ultimo breve accenno alle consuetudini del business indiano declinato al femminile. L'India e' un luogo difficile per il business, soprattutto per la donna. Le donne d'affari occidentali possono essere accettate, anche se con uno sforzo maggiore da parte loro, ma devono agire con fermezza e chiarire fin da subito, con le parole e con i fatti, la propria posizione professionale.



#### 4. India-Umbria: un subcontinente di opportunità

Il grande dinamismo dell'economia indiana e l'aumento dirompente del potere d'acquisto della sua popolazione fanno dell'India uno dei Paesi più interessanti per il made in Italy, e per le imprese umbre dedite all'export.

Negli ultimi 20 anni l'Umbria ha registrato performance esportative decisamente positive con un aumento del 478% dal 1991 al 2011 (più elevato della crescita nazionale e delle altre regioni del centro Italia).

Il numero di imprese esportatrici in Umbria ha raggiunto un massimo di 3.190 operatori nel 2002, scendendo fino a 2.424 nel 2007, per poi tornare a crescere in modo piuttosto sostenuto a partire dal 2009, raggiungendo le 2.779 unità nel 2011.

I settori di specializzazione dell'economia umbra sono quelli della metallurgia, automotive, macchinari agricoli, biomedicale, energie rinnovabili, abbigliamento, beni industriali, arte, mobili e arredamento, prodotti alimentari e dell'agricoltura.

Nel 2013 le esportazioni umbre si sono attestate su 3.606.008.876 di euro, mentre le importazioni hanno raggiunto i 2.209.810.686 di euro. (Coeweb – Istat)

Secondo un rapporto di Confartigianato, al vertice della classifica regionale per l'aumento di esportazioni di prodotti realizzati dalle piccole imprese si colloca l'Umbria con una crescita del 13,6% a settembre 2013 rispetto ai primi nove mesi del  $2012^{10}$ .

Sempre nel 2013 osservando la dinamica dell'export umbro in generale, sono i cosiddetti "distretti" a trainare, con una crescita del 9,2%, ben al di sopra della media italiana (+4,5). Complessivamente, tra il 2009 e il 2013 questo segmento dell'export umbro ha fatto segnare un balzo del 56%, salendo alla cifra record di 599 milioni di euro<sup>11</sup>

Riguardo all'interscambio Umbria – India, in dieci anni la variazione è stata del

http://www.lanazione.it/umbria/economia/2014/03/01/1032911-made\_italy\_dell\_umbria\_cavalcano\_export.shtml

<sup>11</sup> http://www.umbria24.it/export-made-in-umbria-92-nel-2013-la-parte-del-leone-la-maglieria-lolio-e-il-mobile/276027.html



+700%, ancorché su valori assoluti ancora relativamente bassi con 56.495.714 di euro nel 2011. (osservatorio sull'internazionalizzazione dell'Umbria 2012).

#### 4.1 Principali settori economici e opportunità per le PMI umbre.

Oltre a settori quali macchine utensili, moda e design, oreficeria e automotive, dove la presenza italiana in India è già consolidata da tempo, le nuove opportunità per le imprese umbre si sviluppano attorno ad una serie di aree strategiche per la crescita dell'economia indiana: infrastrutture e costruzioni, energie rinnovabili e ambiente, tecnologie agroalimentari, macchinari industriali, arredo e design.

Infrastrutture e costruzioni: Il costante aumento dello scambio commerciale tra l'India e il resto del mondo, i forti processi di urbanizzazione in corso, il crescente bisogno energetico per sostenere il boom economico del Paese, fanno dell'India uno dei principali Paesi al mondo caratterizzato da un urgente bisogno di infrastrutture. Per il piano quinquennale 2012-2017 sono stati previsti dal Governo indiano oltre 750 miliardi di euro di investimenti per la costruzione di nuove strade e autostrade; per aggiungere 25.000 km di linea ferroviaria e dare avvio a radicali opere di manutenzione di quelle esistenti; per potenziare le capacità portuali attraverso una maggiore dotazione di macchinari ed equipaggiamenti (per la gestione di cargo, connessioni con le vie di trasporto terrestri e dell'informatizzazione delle operazioni); e infine per progetti dedicati alla generazione di energia elettrica. Uno scenario che si traduce in opportunità senza precedenti per le imprese umbre nel campo delle infrastrutture e per quelle fornitrici di tecnologie, macchinari e materiali all'avanguardia, nonché di servizi di ingegneria, pianificazione, certificazione e consulenza<sup>12</sup>.

In tale contesto, la Indo-Italian Chamber of Commerce and Industry (IICCI) ha

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Fare business in India: un'opportunità necessaria, The Indo-Italian Chamber of Commerce and Industry (IICCI) 2013



costituito nel suo interno, gia' nel 2010 un "Indo-Italian Club for Infrastructure and Building", con il preciso scopo di aggregare l'offerta italiana cosi' da avere una massa critica piu' significativa e di lavorare poi congiuntamente nel sollecitare la latente domanda locale. In tale ambito ha preso vita il progetto LEGEM <sup>13</sup>, per la costruzione in India di una smart-city italiana a misura d'uomo, basata su criteri di sostenbilità ambientale e sociale.

LEGEM sarà progettata e realizzata attraverso una collaborazione indo-italiana, in conformità ai più elevati standard internazionali relativi alla qualità, alla durabilità e alle performance energetiche e di sostenbilità delle costruzioni e dei materiali e coniugando i fattori qualificanti del "Made in Italy" nel mondo: estetica e italian individuale, spazi style, qualità della vita equilibrio tra residenziali, e spazi verdi, commerciali/industriali sostenibilità ambientale sociale. (www.legemcity.com)

Importante infine la fiera **Intertraffic**, che si terrà a New Delhi dal 14 al 17 settembre 2014. <sup>14</sup>

**Energia rinnovabili e ambiente**: Nuove infrastrutture, sia in ambito civile che industriale, comportano un maggiore utilizzo d'energia: i consumi energetici dell'India dal 1990 al 2010 sono più che raddoppiati, ed hanno raggiunto 543,41 milioni di tonnellate di petrolio nell'anno 2010 (British Petroleum 2011).

Per delineare le potenzialità di tale settore basti pensare che solo il 55% della popolazione indiana può usufruire di una copertura energetica. Per ridurre tale deficit energetico e limitare le emissioni di gas serra e di CO<sub>2</sub> dando comunque impeto alla crescita del Paese, basata su un ingente consumo energetico, il Governo indiano dovrà adottare rapidamente soluzioni 'alternative' per la generazione e la gestione

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> Acronimo di *Living Space*, *Energy*, *Governance*, *Environment*, *Mobility*, LEGEM è promosso da **Confindustria** e **Indo-Italian Chamber of Commerce and Industry** (IICCI), con il supporto del **Ministero Italiano per lo Sviluppo Economico** e con il patrocinio dell'**Ambasciata d'Italia in India**. Le operazioni sono coordinate dall'**Indo-Italian Club for Infrastructure and Building (IICIB)** 

Fare business in India: un'opportunità necessaria, The Indo-Italian Chamber of Commerce and Industry (IICCI) 2013



dell'energia da fonti alternative. Lo sfruttamento di fonti d'energia rinnovabili (eolica, solare, da biomasse) non solo favorirà lo sviluppo economico dell'India, ma porterà anche a una riduzione delle emissioni di gas serra.

Entro il 2050 si stima che il 69% dell'energia del Subcontinente sarà prodotta da energie rinnovabili, con "nuove" fonti di energia quali vento e sole che contribuiranno per circa il 40%. Tra le varie policy avviate dal Governo centrale, una delle principali è la *Jawaharlal Nehru National Solar Mission* che si pone l'obiettivo di produrre 20.000 MW di energia solare entro il 2022. Vi sono inoltre aperture verso sviluppi di sistemi di trasmissione delle rinnovabili *on-grid* e *off-grid*.

Da segnalare la fiera **Renewable Energy India 2014**, che si terrà a New Delhi, dal 3 al 5 settembre.

Il settore delle energie rinnovabili è senza dubbio un'area ricca di opportunità di collaborazione tra aziende umbre e controparti indiane.<sup>15</sup>

Tecnologie agroalimentari: Il settore agricolo indiano è uno dei più grandi al mondo in termini di produzione e di consumo (secondo produttore di frutta e verdura al mondo) e la sua produzione costituisce l'8% di quella mondiale. Nonostante tale scenario globale, la produzione agricola rappresenta solo il 16% del PIL indiano. Un'elevata percentuale dei raccolti viene sprecata a causa dell'assenza di tecnologie post-raccolto efficienti e di una catena del freddo strutturata e non frammentata. Il settore necessita quindi di standardizzare le produzioni agricole per rispondere alla crescente domanda della distribuzione organizzata, che genera opportunità per tecnologie post-raccolto, di trasformazione alimentare e imballaggio per limitare gli sprechi lungo la catena logistica e del freddo e aumentare l'efficienza produttiva. In tale scenario le opportunità per le aziende umbre sono molteplici, poiché i macchinari agricoli italiani sono molto apprezzati e ben rispondono alla domanda locale di attrezzature di piccole e medie dimensioni (dovuta alla ridotta dimensione delle

-

 $<sup>^{15} \ \ \</sup>text{Fare business in India: un'opportunit\`a necessaria, The Indo-Italian Chamber of Commerce and Industry (IICCI) 2013}$ 



proprietà terriere) adattabili alle necessità locali (semplicità d'uso, costi ridotti, tipologia del terreno e del raccolto).

In tale contesto, sempre la **IICCI** ha attivato un progetto pluriennale in collaborazione con la Punjab Agricultural University (PAU), per la realizzazione di un Campo Prove di macchinari agricoli italiani in Punjab, i cui risultati sono particolarmente importanti per dare indicazioni alle imprese italiane sul livello di tecnologia adatto al mercato indiano. Lo studio è stato presentato alla fiera EIMACH AGRI India 2013.<sup>16</sup>

Macchinari industriali: Per quanto concerne il settore dei macchinari industriali, l'India ha recentemente assistito ad un aumento della domanda di tecnologie e know-how per l'avanzamento dei processi industriali di produzione, in particolare nel segmento della lavorazione e taglio dei metalli e in settori strategici come l'automotive, la difesa e l'areospazio, molto importanti in Umbria.

La spesa annua per macchine utensili in India è aumentata da 150 milioni di € nel 1999 a 1 miliardo di € nel 2009. Il valore della produzione di macchinari in India, nel biennio 2009-2010, è stato di 275.3 milioni di € a fronte di un consumo interno di oltre 1.068 milioni di €. Ciò ha comportato un'importazione di macchine utensili pari a 807 milioni di €, di cui circa il 10% proveniente dall'Italia.

Si prevede che la domanda di macchine utensili da parte dei principali settori che ne fanno uso crescerà ad un tasso annuo del 10-15%; La stima della domanda aggregata di macchine utensili per i prossimi cinque anni è intorno a 8,3 miliardi di €.

La IICCI ha intrapreso diverse azioni in collaborazione con Assocomplast e UCIMU che a partire da marzo 2013 hanno stabilito un desk a Mumbai. Insieme alle due associazioni, sono state identificate strategie d'azione di medio e lungo periodo, comprendenti la costituzione di centri di servizi in India a supporto dei macchinari italiani già presenti in India, cosi' come l'avvio in India di centri per la formazione di

-

 $<sup>^{16} \ \</sup> Fare \ business \ in \ India: un'opportunità necessaria, \ The \ Indo-Italian \ Chamber \ of \ Commerce \ and \ Industry \ (IICCI) \ 2013$ 



ingegneri meccanici e di manodopera qualificata.<sup>17</sup>

**Arredo e design:** Il grande dinamismo dell'economia indiana e l'aumento dirompente del potere d'acquisto della sua popolazione hanno fatto dell'India uno dei Paesi più interessanti per i prodotti "Made in Italy".

Le importazioni indiane di prodotti d'arredo hanno visto una crescita costante del 30% negli ultimi anni, passando da 7,2 milioni di € nel 2005 a 16,5 nel 2010.

Da uno studio dedicato alle abitudini del consumatore indiano d'arredo, basato su oltre 400 interviste ad architetti, *interior designers* e potenziali acquirenti indiani nelle città di fascia I e II, è emerso come, pur essendo a uno stadio iniziale, il potenziale per il settore italiano dell'arredo e del design in India è molto alto. L'86% degli intervistati ha confermato di conoscere l'arredo made in Italy, di apprezzarlo per la ricchezza dei materiali utilizzati, per la qualità delle finiture e per l'attenzione al dettaglio, e di associarlo ad uno stile contemporaneo e minimalista.

La **IICCI** per favorire l'interesse su questo settore ha impostato una piattaforma di presentazione on line dei prodotti italiani, diretta verso architetti / interior desinger; costruttori e importatori indiani (<u>www.furnituredesignitalia.com</u>). <sup>18</sup>

<sup>18</sup> Fare business in India: un'opportunità necessaria, The Indo-Italian Chamber of Commerce and Industry (IICCI) 2013

\_

<sup>17</sup> Fare business in India: un'opportunità necessaria, The Indo-Italian Chamber of Commerce and Industry (IICCI) 2013



#### 5. Conclusioni

L'India si presenta oggi alle aziende italiane come un mercato diverso, più complesso e selettivo, rispetto a quello degli anni in cui la crescita a doppia cifra sembrava un obiettivo raggiungibile e dove si prospettavano opportunità d'affari ad ampio raggio.

Tuttavia una grande, giovane e sempre più prospera classe di consumatori indiani rende questo mercato uno dei più interessanti a livello mondiale per tutti e quindi anche per le aziende umbre, quelle almeno più dinamiche e già pronte per affrontare un'internalizzazione più complessa e avanzata.

Ed ancora l'India si sta mettendo in luce anche come una importante nazione destinataria di materie prime chiave per le funzioni di servizio e imput manifatturieri, offre forza lavoro qualificata, specializzata e di lingua inglese, unitamente a manodopera a costi ultra economici offrono un forte vantaggio competitivo per la produzione e le R&D.

L'Umbria con i suoi principali settori, dai macchinari agricoli alle automotive, dalle energie rinnovabili ai beni industriali, ma anche prodotti alimentari, arredo e design ha enormi potenzialità per diventare nel prossimo futuro un partner importante per questo subcontinente asiatico.

Il futuro sarà nelle mani delle aziende che investiranno nella produzione di beni 'su misura' per la società indiana: prodotti che tengano conto delle esigenze, della cultura e dei costumi del Paese. Soltanto chi avrà il coraggio e la lungimiranza di investire da subito in India, magari scontando il fatto che il frutto dei suoi investimenti e i profitti che ne deriveranno si otterranno solo nel medio lungo periodo, si potrà assicurare una fetta di mercato nel secondo paese più popoloso al mondo e che è destinato a salire sempre di più nel ranking delle nazioni più ricche del mondo.

In conclusione, è dunque evidente come l'India si componga di una tale molteplicità di dimensioni, per cui ricondurla anche solo in parte ad una visione unilaterale non



soltanto è difficile ma è altrettanto sbagliato. Se le prime immagini che appaiono nella mente del grande pubblico che guarda l'India sono la povertà, la sovrappopolazione, la spiritualità, Bollywood, pur senza negare che si tratti di fenomeni che caratterizzano consistentemente vari strati della società indiana d'oggi, un quadro realistico della situazione nazionale non può prescindere da altri fenomeni oggi indissolubilmente legati alla stessa realtà. I progressi tecnologici, le moderne città, la potenza nucleare, una stampa plurima e libera, un'industria in crescita soprattutto nei settori automobilistico, minerario e tessile, un turismo in progressivo sviluppo e un mercato del lavoro attraente anche per gli stranieri, sono tutti elementi che vanno ad onor del vero affiancati alla visione parziale già accennata.

E' certo che questa complessità confonde e talvolta disorienta. Eppure, c'è qualcosa che tiene unito questo articolato insieme di mondi che scorrono uno accanto all'altro e si intersecano dando vita a canali e linguaggi che fanno da eco alle vicende storiche e sociali presenti.

Il Paese di Gandhi, dello yoga, della sacralità delle vacche, dei riti funebri sul fiume Gange, del Taj Mahal, degli artigiani tessili, dei call center, degli slum, riesce in fondo a far convivere i propri secolari contrasti e si presenta agli occhi di chi arriva come quasi un'armonia che, al di là delle innegabili barriere culturali e gerarchiche interne, si impone invece sul piano dell'umanità, rendendo percepibile, una volta superato il caotico impatto, quell'unità nella diversità che ha ispirato intere generazioni.



#### Bibliografia:

- Business Atlas India. (Assocamerestero), 2013-2014
- Destination India: Italy-India business and commercial partnership.
   Challenges and opportunities. Ambasciata d'Italia a New Delhi; PwC (a cura di), 2012
- Fare business in India: un'opportunità necessaria, The Indo-Italian Chamber of Commerce and Industry (IICCI) 2013
- India Development Update, Economic Policy and Poverty Team South
   Asia Region, The World Bank Group, 2013 5 Ibid.
- Info Mercati Esteri India. Ambasciata d'Italia a New Delhi, 2013
- L'India e il suo mercato. The Indo-Italian Chamber of Commerce and Industry (IICCI), 2013
- L'India: un approccio culturale. The Indo-Italian Chamber of Commerce and Industry (IICCI), 2013